

Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi

SEMINARIO SUL 40° DE "IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI" (Roma 14-15 Aprile 2010)

## INTRODUZIONE

**MONS. BRUNO FORTE**

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Presidente della Commissione

### **1. Il significato di questo Seminario**

La pubblicazione del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, avvenuta quarant'anni fa (2 febbraio 1970), ha segnato - come ebbe a dire Papa Paolo VI - «un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano»<sup>1</sup>. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi ha voluto perciò riproporre all'attenzione di tutte le componenti della comunità ecclesiale le linee portanti di quel documento ed evidenziare gli effetti positivi che esso ha prodotto nell'azione pastorale, segnalando al contempo le nuove sfide con cui devono fare i conti oggi l'evangelizzazione e la catechesi e le mutate esigenze a cui devono rispondere nel contesto del nostro Paese, profondamente mutato rispetto a quarant'anni fa. A tal fine ha indirizzato una lettera a tutti gli operatori della catechesi intitolata *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del Marzo scorso, pubblicata con la data di Pasqua, 4 Aprile 2010.

La *Lettera* si struttura in tre parti: la prima - intitolata *Il Documento di base e il suo valore permanente* - mette in luce come il Concilio Vaticano II sia stato il "grembo" generativo del Documento, ne evidenzia i principali contenuti, richiama la visione rinnovata della Chiesa da esso proposta, comunità tutta responsabile dell'evangelizzazione e dell'educazione alla vita di fede. La Lettera sottolinea inoltre come il *Documento di base* abbia avuto il merito di avviare l'elaborazione dei nuovi Catechismi per la vita cristiana. La seconda parte - intitolata *Il contesto attuale* - evoca gli scenari culturali e religiosi nuovi, profilatisi in questi 40 anni. La terza parte - dal titolo *Le nuove esigenze pastorali* - richiama gli "Orientamenti pastorali" e le "Note pastorali" di quest'ultimo decennio, che hanno indicato come scelta prioritaria la svolta missionaria da dare a tutta l'azione pastorale, "innervandola" con il primo annuncio. Viene qui ricordato come il Convegno di Verona abbia invitato la Chiesa italiana a costruire tutto l'agire pastorale intorno alla persona: questo rinnovato accento sul soggetto personale nei suoi snodi fondamentali apre per la catechesi il tempo di una riformulazione del suo contenuto, del suo metodo e del suo stile, e la inserisce più chiaramente in un cammino che comprende le molteplici dimensioni della vita cristiana. Scopo di questo Seminario - riservato a Vescovi ed esperti della catechesi - è di approfondire e sviluppare i

---

<sup>1</sup> Paolo VI, Allocuzione alla VI Assemblea Generale della CEI, l'11 aprile 1970, in Atti della VI Assemblea Generale, Roma 6-11 aprile 1970, p. 18.

contenuti di questa *Lettera*, si da favorirne la migliore recezione possibile nella vita delle Chiesa che sono in Italia.

## **2. Il Documento Base: una catechesi per la vita cristiana**

Fu ancora Paolo VI, nella Sua Allocuzione all'Assemblea generale dei Vescovi italiani l'11 aprile 1970, a presentare così il *Documento di base*: «È un documento in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. È un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno. Faremo bene a darvi grande importanza, e a farne la radice d'un grande concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione. Esso rivendica la funzionalità del magistero della Chiesa: gli dobbiamo onore e fiducia» (*ib.*). Il *Documento di base* recepisce per la catechesi la "svolta antropologica" operata dal Concilio Vaticano II principalmente nelle Costituzioni *Dei Verbum* e *Lumen Gentium*, quale frutto del "ressourcement" biblico, patristico e liturgico della teologia del Novecento. Il testo ne dà testimonianza in molteplici passaggi, come ad esempio il seguente: «Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espore il messaggio. È questa, del resto, l'esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio» (*RdC 77*).

Nella stessa linea, il *Documento di base* recepisce la dottrina conciliare sulla rivelazione, concepita come comunicazione dialogica e interpersonale dovuta alla iniziativa libera e gratuita del Dio vivente alla creatura umana, centro del creato in quanto "capax Dei" per volontà e disposizione divina: «Il Dio della Rivelazione è il "Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare ad ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla» (*RdC 77*). La dimensione cristologica e cristocentrica della catechesi - conseguente all'insegnamento conciliare sulla rivelazione - viene assunta in un intero capitolo del *Documento di base* (cap. IV) e posta a fondamento dei contenuti di tutti i catechismi successivamente pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana. Veramente, il Concilio Vaticano II è stato come il "grembo materno" del Documento di base, che ha avuto il pregio di valorizzare in chiave di annuncio e di missione le quattro grandi costituzioni conciliari: *Sacrosantum concilium*, *Lumen gentium*, *Dei Verbum*, *Gaudium et spes*. Esso è diventato così la prima strada attraverso la quale i documenti conciliari sono arrivati alla base, stimolando le comunità ecclesiali e in particolare i catechisti a conoscere e assimilare il magistero conciliare.

Il *Documento di base* ha così aiutato a veicolare una visione rinnovata della fede, intesa non solo come accoglienza da parte dell'intelligenza delle verità del messaggio cristiano, ma anche e prioritariamente come adesione della mente e del cuore alla persona di Cristo, come dialogo, comunione e intimità col Dio trinitario. La catechesi, di conseguenza, è vista nella sua finalità non solo di trasmissione dei contenuti della dottrina della fede, ma anche di educazione alla "mentalità di fede", di iniziazione alla vita ecclesiale, di integrazione fra fede e vita (cap. 3). Contestualmente, il

*Documento* ha offerto una visione rinnovata della Chiesa, grembo che genera alla vita in Cristo mediante l'iniziazione cristiana, comunità tutta responsabile dell'evangelizzazione e della crescita nella vita teologale, nel cui ambito i catechisti sono al tempo stesso maestri, educatori e testimoni della fede. Si coglie in tal modo come nella Chiesa ogni cristiano, in forza del battesimo e della cresima, sia responsabile dell'evangelizzazione, secondo una responsabilità differenziata, ma comune (capp. 8 e 10). Quest'impegno di evangelizzazione deve raggiungere le persone nella loro concreta situazione di vita, di maniera che esse non siano semplici *destinatari* della catechesi, ma *protagoniste* del proprio cammino di fede (cap. 7).

### 3. Il contesto della nuova evangelizzazione

L'istanza "antropologica" che anima il Vaticano II e la sua recezione nel *Documento di base* diviene sfida teologica e culturale a corrispondere ai mutamenti contestuali con uno sforzo creativo di comunicazione rinnovata della fede, che sia adatta alle nuove situazioni vitali e alle mentalità che da esse vengono plasmate. Il "Concilio della storia" - come è stato a ragione definito il Vaticano II - implica una presa in carico dei processi storici reali, per attualizzare in essi il messaggio della salvezza e renderne efficace la testimonianza. Il principale mutamento da evidenziare nei quarant'anni trascorsi dalla pubblicazione del *Documento di base* può essere indicato nel passaggio da un orizzonte culturale dominato dalle certezze ideologiche e dalle concretizzazioni storiche dei "grandi racconti" da esse elaborati, a una situazione di *liquidità*, caratterizzata dall'assenza di riferimenti stabili e sicuri. A servirsi di questa metafora con singolare flessibilità è il sociologo e filosofo britannico di origini ebraico-polacche Zygmunt Bauman<sup>2</sup>. Nel nostro tempo "modelli e configurazioni non sono più 'dati', e tanto meno 'assiomatici'; ce ne sono semplicemente troppi, in contrasto tra loro e in contraddizione dei rispettivi comandamenti, cosicché ciascuno di essi è stato spogliato di buona parte dei propri poteri di coercizione... Sarebbe incauto negare, o finanche minimizzare, il profondo mutamento che l'avvento della modernità fluida ha introdotto nella condizione umana. La lontananza e l'irraggiungibilità della struttura sistemica, associata allo stato fluido, non strutturato, dello scenario prossimo e immediato della politica della vita, cambiano radicalmente tale condizione e impongono un ripensamento delle vecchie nozioni che ne caratterizzavano la descrizione" (XIII). Mancando punti di riferimento certi, tutto appare fluido e come tale giustificato o giustificabile in rapporto all'onda del momento. Gli stessi parametri etici che il "grande Codice" della Bibbia aveva affidato all'Occidente, sembrano diluiti, poco reperibili ed evidenti. Si parla di "relativismo", di "nichilismo", di "pensiero debole", di "ontologia del declino"...

Con singolare preveggenza Dietrich Bonhoeffer, il teologo morto martire della barbarie nazista il 9 Aprile 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg, descrive questa situazione come "décadence": "Non essendovi nulla di durevole, vien meno il fondamento della vita storica, cioè la

---

<sup>2</sup> Cf. ad esempio *Modernità liquida*, Laterza, Roma -Bari 2002 (*Liquid Modernity*, Cambridge - Oxford 2000).

fiducia, in tutte le sue forme. E poiché non si ha fiducia nella verità, la si sostituisce con i sofismi della propaganda. Mancando la fiducia nella giustizia, si dichiara giusto ciò che conviene... Tale è la singolarissima situazione del nostro tempo, che è un tempo di vera e propria decadenza”<sup>3</sup>. La fiducia assoluta nell’autonomia dell’uomo porta alla perdita di ogni riferimento trascendente: la persona finisce con l’annegare nella propria solitudine, e il sogno dell’emancipazione si infrange nei rivoli del totalitarismo. Col sangue delle vittime, si dissolve anche la consistenza della macchina di distruzione e di morte che l’ideologia aveva prodotto: tutto diventa fluido, sospeso sul nulla o in caduta verso di esso. “Il padrone della macchina ne diventa lo schiavo e la macchina diventa nemica dell’uomo. La creatura si rivolta contro chi l’ha creata: singolare replica del peccato di Adamo! L’emancipazione delle masse sfocia nel terrore della ghigliottina... Alla fine della via per la quale ci si è incamminati con la rivoluzione francese si trova il nichilismo”<sup>4</sup>. Nella crisi attuale, questo volto fluido si manifesta nell’estrema volatilità delle sicurezze promesse dall’“economia virtuale” della finanza internazionale, sempre più separata dall’economia reale. Crollata la maschera delle promesse di massimo vantaggio a minimo rischio, restano le macerie di una situazione fluida su tutti i livelli. Trovare punti di riferimento, indicare linee guida plausibili è la sfida titanica per chi voglia orientarsi e costruire rotte affidabili sulla liquidità derivata dalla dissoluzione di tutti i valori. È questa la grande sfida posta al rinnovato annuncio della fede, che più volte a cominciare da Giovanni Paolo II è stata definita come urgenza di una “nuova evangelizzazione”.

#### **4. Priorità del Primo Annuncio e della Catechesi permanente degli adulti**

Di fronte alla sfida derivante dal mutamento del contesto e nella fedeltà alla scelta di fondo del *Documento di base*, che è quella della necessaria “svolta antropologica” della catechesi nello spirito del Concilio Vaticano II, si profilano le priorità cui sono chiamati oggi i comunicatori della fede: esse possono essere indicate nell’urgenza del “primo annuncio” e nella “pedagogia delle domande condivise” nel contesto di un rinnovato impegno per la formazione degli adulti. Il dissolversi della “situazione di cristianità”, ancora in parte mantenutasi nel tempo del confronto con l’ideologia moderna, e il propagarsi pervasivo del relativismo debolista, caratteristico della “modernità liquida”, richiedono di non dare più per scontata la trasmissione culturale della fede ed esigono un nuovo slancio volto all’annuncio della buona novella. Le domande ineludibili per l’evangelizzazione diventano: che cosa significa “oggi” ridire il kerygma in un contesto adulto? Come questa proposta va attuata per raggiungere in maniera significativa la persona immersa nell’ambiente fluido della post-modernità? Come possono essere ascoltate le domande vere che non cessano di abitare il cuore degli abitatori del tempo, anche quando appaiono soffocate da apparenti altre urgenze e dai messaggi della cultura dominante? Come corrispondere a queste domande nella fedeltà al Vangelo di Gesù e alla sua trasmissione nella comunità credente?

---

<sup>3</sup> D. Bonhoeffer, *Etica*, a cura di E. Bethge, tr. it. di A. Comba, Bompiani, Milano 1969<sup>2</sup>, 91 (orig.: *Ethik*, hrsg. E. Bethge, München 1966, 114f).

<sup>4</sup> *Ib.*, 86s (ted. 108).

La risposta a questi interrogativi investe in modo particolare la catechesi agli adulti, che andrà sempre più vista come punto di riferimento ineludibile per ogni impegno catechistico della comunità cristiana: ciò che il *Documento di base* poteva solo supporre, va messo a tema e sviluppato oggi a partire dal Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”, dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dalla “Lettera ai cercatori di Dio” dei Vescovi italiani. Il cantiere del rinnovamento della catechesi è più che mai aperto: e ad esso sarà necessario riservare le migliori energie dell’intelligenza, della fede e della carità di tutte le componenti della comunità ecclesiale. In questa luce, appaiono emergenti alcuni nodi sui quali confrontarsi: in primo luogo, il rapporto tra Sacra Scrittura, Liturgia, Tradizione, Magistero e vita cristiana, senza il quale l’annuncio e la catechesi rischierebbero di mancare del radicamento vitale nella rivelazione e nella sua trasmissione vivente e affidabile. Occorre quindi chiedersi quali “sinergie pastorali” significative richiede oggi la catechesi: il progetto catechistico italiano supposeva una catechesi per fasce di età; oggi si sottolineano gli ambiti di vita della persona. Queste due impostazioni - lungi dall’essere alternative - esigono di essere integrate in un cammino globale di maturazione nella fede, che costituisca l’attuazione più fedele delle finalità contenute nel *Documento di base*, pubblicato quarant’anni fa. Infine, bisogna interrogarsi su quali strumenti catechistici oggi possano essere approntati al meglio, nell’era della comunicazione multimediale e della crescente difficoltà di educarsi e di educare a un ascolto totale, fatto di attenzione, intelligenza, giudizio e decisione.

A questi interrogativi - come a tutti quelli suscitati dalla semplice evocazione dei cambiamenti in atto e delle sfide ad essi connessi - vorremmo che questo Seminario contribuisse a dare risposte affidabili. Coniugando memoria, coscienza del presente e apertura alla profezia dello Spirito nella vita della Sua Chiesa, auspicheremmo un contributo umile, ma incisivo, alla ricerca in atto nel campo della trasmissione della fede, nella continuità col messaggio del *Documento di base* e nella recezione delle novità che i cambiamenti avvenuti esigono. Non si tratta di un compito facile: sappiamo tuttavia che lo Spirito è vivo e operante nello scrivere negli scenari del cuore e negli scenari del tempo le parole di Dio. A Lui possiamo affidarci sapendo di non restare delusi, se non ci mancheranno il coraggio della fede e l’intelligenza della carità, che Lui stesso suscita in chi si lascia condurre dal Suo soffio vitale.